

ITALIA NOSTRA

ECCO LE PROPOSTE

«Ma contro l'erosione non servono solo fondi»

L'associazione: paghiamo una gestione dissennata del territorio

ANDREA AUFIERI

● Il crollo dell' "arco degli innamorati" a Sant'Andrea riaccende i riflettori su una questione che non può più essere trattata come un'emergenza improvvisa: l'erosione costiera è un fenomeno strutturale, noto da tempo, che richiede un approccio scientifico e sistemico, non interventi frammentari dettati dall'urgenza. È questa la posizione espressa da Italia Nostra, che invita a spostare il baricentro del dibattito dai soli interessi economici e dalla messa in sicurezza immediata a una visione più ampia, capace di considerare le coste come organismi fragili e dinamici. «Le componenti geofisiche che caratterizzano ogni tratto litoraneo - sottolinea l'associazione - sono strettamente connesse tra loro e risentono tanto delle variazioni climatiche quanto delle attività umane, anche se svolte a chilometri di distanza».

Nel corso dell'incontro promosso dalla Provincia di Lecce lo scorso 24 febbraio, il confronto si sarebbe concentrato prevalentemente sulla necessità di reperire risorse ulteriori oltre ai circa 5

milioni già promessi dalla Regione, per salvaguardare attività economiche e garantire la sicurezza delle persone. Obiettivi legittimi, ma che secondo Italia Nostra «rischiano di affrontare il problema come se si trattasse di una calamità imprevista».

Il crollo delle falesie e la progressiva riduzione degli arenili non sono fenomeni nuovi nel Salento. A questi fattori si è sommata, a partire dalla fine degli anni Cinquanta, una gestione del territorio «dissennata e speculativa», con la realizzazione incontrollata di infrastrutture, seconde case e servizi turistici che hanno inciso in modo irreversibile sui contesti naturalistici e paesaggistici.

Un elemento significativo è l'assenza, nel dibattito pubblico, di un «esplicito richiamo al concetto di ambiente», evocato solo come elemento ostile da cui difendersi. Una «rimozione culturale» che riflette una scarsa consapevolezza del carico antropico che grava sulla costa e che ha contribuito a determinare le attuali criticità. L'associazione punta il dito anche contro la cosiddetta semplificazione amministrativa, che rischia di

LA DIAGNOSI

«Il fenomeno è strutturale, richiede un approccio scientifico, non interventi frammentari dettati dall'emergenza»

accelerare nuovi insediamenti turistici attraverso strumenti come le Zes, senza adeguate valutazioni ambientali. In questo quadro viene richiamata la mancata redazione dei piani costa in molti comuni pugliesi, considerata un segnale degli interessi che si intendeva favorire. Viene citata inoltre l'iniziativa dell'ex consigliere re-

gionale all'Urbanistica, Stefano Lacatena, che aveva proposto modifiche alla normativa regionale, poi non portate a compimento anche grazie alle critiche delle associazioni ambientaliste.

La nuova amministrazione regionale «non può pensare di affrontare una questione così complessa con procedure accelerate.



MELENDUGNO Il crollo della falesia a Torre Sant'Andrea

Al contrario, è necessario istituire un tavolo permanente che coinvolga tutti gli attori istituzionali e sociali per definire priorità e strumenti operativi. Fondamentale, in questa prospettiva, il supporto scientifico di enti come l'autorità di bacino, il Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici, Arpa Puglia e la soprinten-

denza». Per l'associazione, la Regione dovrebbe inserire tra le priorità «un piano di abbattimento dei detrattori ambientali e paesaggistici presenti lungo il litorale, affiancato da un programma di interventi mirati alla prevenzione dei rischi e alla tutela delle risorse più vulnerabili, a partire dai sistemi dunali».

«Come attrarre e trattenere talenti» domani l'iniziativa di Confindustria

● Prosegue il ciclo di incontri promosso da Confindustria Lecce, con il sostegno della Camera di Commercio di Lecce, dedicato alla valorizzazione delle risorse umane come leva strategica di competitività per il territorio. Domani, venerdì 6 marzo, alle ore 15, presso l'Hotel Leone di Messapia di Lecce, si terrà il secondo appuntamento dal titolo "Employer Branding: attrarre e trattenere i talenti". Dopo il primo incontro, incentrato sulla brand identity e su come rafforzare l'identità aziendale, questa nuova tappa approfondisce il passaggio successivo e decisivo: trasformare l'attrattività in capacità concreta di coinvolgere, motivare e trattenere competenze qualificate nel tempo.

In un contesto segnato da dinamiche demografiche complesse, dalla crescente mobilità professionale e da aspettative sempre più evolute da parte delle nuove generazioni, l'employer branding non è più solo

una questione di comunicazione, ma una scelta strategica che investe cultura organizzativa, modelli di leadership, welfare e reputazione d'impresa.

"Brand identity ed employer branding - afferma il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli - rappresentano oggi strumenti indispensabili per le imprese che vogliono essere realmente attrattive e competitive. Non si tratta di scelte accessorie, ma di investimenti strategici che incidono direttamente sulla capacità di un'azienda di posizionarsi sul mercato e di valorizzare le proprie persone. In un contesto segnato dalla fuga dei cervelli e dalla denatalità, diventa fondamentale lavorare su un'identità aziendale chiara, riconoscibile e coerente con i valori dell'impresa. Per partecipare: <https://forms.gle/k2PmvNG6deNyTptB9>